

senza tema di smentita, fra i migliori esistenti dal lato tecnico igienico. Dal lato finanziario, dedotti gli importi per l'interesse del 5% del capitale investito e le quote al fondo di rinnovamento, si raggiunge il pareggio. Benchè l'acqua venga sollevata in parte fino a 190 metri di altezza, il costo dell'acqua utilizzata importa soltanto 27 centesimi per m. c.

Tornando ai risultati finanziari della Centrale elettrica, si rileva come nell'anno 1922 l'utile di essa fu di circa 1.021.000 lire, dopo diffalcato sempre l'interesse del 5% del capitale investito ed una quota di lire 224.300 pel fondo di rinnovamento.

Il tramvia elettrico è l'unico esercizio che dopo le difficoltà della guerra mondiale e le sue conseguenze non è riuscito peranco a raggiungere il pareggio, benchè vi si vada avvicinando a gran passi.

Il risultato complessivo dell'anno 1922, dedotti sempre gli interessi al 5% dei capitali investiti nei vari esercizi, nonchè una quota complessiva di 474.000 lire al fondo di rinnovamento (che ascende ormai alla cifra di lire 6.785.000, pari all'87% dell'importo totale delle investimenti) fu di lire 574.000 di utile in cifra tonda. E è certo che ove le condizioni economiche ed industriali della città dovessero sperabilmente, colla regolazione politica definitiva, riprendere il ritmo primiero, questi risultati, già per se stessi oltremodo favorevoli, andranno gradatamente e sensibilmente migliorando, in maniera da costituire un cospicuo cespite di utili per il Comune e di benessere per la cittadinanza.

Il complesso degli impianti illustrati corrisponde ancora sotto ogni aspetto alle esigenze tecniche ed economiche della città di Fiume: tuttavia, dato lo sviluppo industriale e le nuove necessità che si prevedono dalla sua nuova condizione di città italiana, si impongono alcuni miglioramenti e trasformazioni di impianti, di cui la più importante è quella della costruzione del grande impianto idro-elettrico, già progettato dall'ing. Giordano per lo sfruttamento del Recina ed approvato nel 1906, seppure non potuto mai attuare per difficoltà di vario genere. La mancata sua esecuzione ha anzi causato al Comune danni incalcolabili. Per un impianto, che sarebbe costato a suo tempo 1.800.000 corone, è oggi necessario spendere almeno 12.000.000 di lire, senza contare gli utili nel risparmio di carbone che si sarebbero realizzati fino ad oggi.

Il problema dell'impianto idro-elettrico, rimasto per lungo tempo in sospenso, venne ripreso in esame dopo lo straordinario aumento dei prezzi del combustibile. Nel novembre del 1922, dopo una lunga serie di studi e trattative colle principali ditte italiane, la Società